

Il contatto con gli occhi

La fattrice capobranco richiama costantemente verso di sé l'attenzione di tutti i membri del gruppo. Possiamo farlo anche noi

I cavalli sono grandissimi esperti della comunicazione. Osservandoli, anche noi possiamo migliorare la nostra abilità a comunicare con gli altri.

Da questo fatto fondamentale è partita Carolyn Resnick per formulare il suo approccio, con cui si propone di stabilire una relazione con il cavallo in modo veramente naturale. Per farlo si lavora in libertà, con movimenti e azioni che hanno un preciso significato agli occhi del cavallo e che per natura gli sono molto familiari. Prestiamo comunque sempre la massima attenzione alla sua e alla nostra sicurezza.

Il metodo di comunicazione con il cavallo di Carolyn Resnick è basato su sette rituali, modellati osservando i cavalli selvaggi. I primi quattro dei Sette Rituali dell'Abbeverata servono a costruire un legame d'amicizia, fiducia, rispetto e ci pongono come leader, semplicemente perché ci siamo conquistati questo ruolo senza l'uso di forza. Il Quinto Rituale, chiamato "Contatto attraverso gli occhi", mira a sviluppare la capacità di concentrazione del cavallo, aumentandone l'attenzione e la fiducia in sé stesso. Gli ultimi due rituali sono forme di lavoro a terra, in coppia con il cavallo, che sfruttano ciò che si è fatto nei primi cinque rituali. Alla fine, potremo arrivare a lavorare spontaneamente in armonia, come se ci fosse un legame invisibile che ci tiene uniti. Tante volte abbiamo detto o sentito dire "Guarda-



Prima di cominciare il Quinto Rituale, dobbiamo assicurarci che il cavallo ci lasci compiere il Quarto Rituale, condurre da dietro, con facilità.

mi negli occhi!" proprio per richiamare l'attenzione.

Il contatto attraverso gli occhi, unitamente alle espressioni facciali e del corpo, costituisce un importante elemento di informazione sociale ed emotiva. Tutti noi ci guardiamo negli occhi per renderci conto dell'umore di quelli che ci circondano o con cui dobbiamo interagire. In alcuni contesti e culture, l'incontro degli occhi può suscitare emozioni fortissime. Un esempio è la religione musulmana, in cui l'indugiare nel contatto attraverso gli occhi tra uomini e donne può anche essere considera-

to adulterio. Altro esempio sono certe culture medio-orientali, in cui l'abbassare lo sguardo di fronte a qualcuno che occupa un rango superiore al nostro è considerato un segno di rispetto, mentre è l'opposto per le culture occidentali, in cui si considera segno di maleducazione il non guardare negli occhi volontariamente chi ci parla. A livello subconscio ed istintivo, tuttavia, certe volte richiedere che qualcuno ci guardi costantemente negli occhi potrebbe essere considerato eccessivo.

Una cosa è certa: tra esseri umani il guardarsi negli oc-

chi reciprocamente è segno di coinvolgimento personale e può creare o approfondire legami intimi, come può anche essere un elemento ostico a certi individui, in modo particolare a quelli che hanno difficoltà nella vita sociale ed emotiva. Il contatto attraverso gli occhi, con le sue implicazioni d'attenzione, è un elemento importante anche per gli animali e con significati che sono molto simili a quelli che gli diamo noi esseri umani. Animali "predatori" e animali "preda", hanno modi diversi di mettersi in relazione con le cose che li circondano. Gli uni riescono ►

PROVIAMO A FARLO ANCHE NOI:

Rispettando la successione dei rituali, prima di cominciare con il "Contatto attraverso gli occhi", accertiamoci che il cavallo sia in grado di compiere il Quarto Rituale, "Condurre da dietro". La sua disposizione deve essere rilassata, amichevole e disposta ad accettare i nostri comandi. Per cominciare, mettiamo del cibo al centro dell'area di lavoro. Scegliamo del fieno che gli piaccia e assicuriamoci che non sia particolarmente affamato, ragione che potrebbe risvegliare in lui aggressività. Lasciamo che cominci a mangiare e si senta a suo agio nel farlo. Mettiamoci in piedi a distanza di cinque metri, di fronte a lui e dopo qualche minuto facciamo alcuni passi verso il suo

fianco in direzione posteriore, mantenendoci a quella distanza e fermiamoci nuovamente per un paio di minuti. Da qui richiamiamo la sua attenzione schioccando la lingua e quando si gira per fare attenzione a noi, torniamo di fronte a lui, nella posizione di partenza, che è anche quella più confortevole e gradita al cavallo. Se non si gira, facciamo un altro paio di passi e ripetiamo l'azione, dirigendoci verso una posizione posteriore a lui, da cui, se ci arriviamo, procederemo a cacciarlo dalla vicinanza del cibo. Questo ci riuscirà facile per la pratica del quarto rituale, "Condurre da dietro", che ci dà la capacità di controllare le sue azioni da una posizione posteriore, come fa il ca-

pobranco, non come se fossimo dei predatori. Il cavallo imparerà anche che ci può, in un certo modo, "controllare" con lo sguardo, poiché se ci guarda noi torniamo nella posizione di partenza, rassicurandolo che non siamo una minaccia per lui. La scelta del cibo come oggetto di scambio è molto importante, poiché costituisce un elemento che il cavallo gradisce e ci permette di conquistare l'attenzione in modo naturale, positivo, e amichevole, fatto che non accadrebbe se usassimo una frusta. Ben presto il cavallo sposterà da solo i posteriori e ci seguirà con lo sguardo, nei nostri spostamenti, pur continuando a mangiare indisturbato.



Partendo da una posizione frontale, spostiamoci verso il posteriore del cavallo.



Richiamiamo con la rana la sua attenzione: se ci risponde, ritorniamo di fronte a lui



Restiamo nuovamente fermi di fronte a lui un paio di minuti prima di muoverci.



Ripetiamo il rituale dalla parte opposta. Se non ci dà retta, avviciniamoci al posteriore facendolo spostare.



Il cavallo deve sempre stare attento alla nostra posizione continuando a mangiare con serenità.



Il Quinto Rituale è assimilato quando il cavallo si sposta naturalmente mantenendoci di fronte.



La posizione di fronte al cavallo è quella che gli dà maggior sicurezza. Iniziamo da qui il quinto rituale.



Si arriva a lavorare in armonia, con una comunicazione senza bisogno di contatto. E' possibile insegnare al cavallo anche movimenti difficili, in libertà, basandosi sulla comunicazione instaurata con il Metodo di Carolyn Resnick.

Prima del quinto rituale dobbiamo conoscere bene i primi quattro

a focalizzarsi sull'oggetto che a loro interessa (la preda), escludendo ogni altra cosa, con l'eccezione del fatto che esistono animali che cacciano in branco e quindi devono anche tenere conto del gruppo con cui stanno lavorando. Gli animali "preda", pur facendo attenzione ad una circostanza in particolare, come il nutrirsi o il dissetarsi, devono riuscire contemporaneamente, per la loro stessa sopravvivenza, a considerare tutto quello che li circonda. Richiedergli di non fare attenzione a tutto ciò che accade attorno sarebbe uno sforzo veramente contro natura. Nel nostro rapporto con il cavallo, a terra o in sella, è desiderabile avere la sua attenzione, sia per un fatto di sicurezza, sia perché stiamo lavorando in coppia. Ciò è possibile solo se ambedue i partner sono in sintonia nel momento dell'azione e comunicano attivamente tra loro. Per quanto riguarda la sicurezza, la ragione per

cui è desiderabile avere l'attenzione del cavallo durante il lavoro non ha bisogno di spiegazione ed è nota anche a chi di cavalli ne sa poco.

La questione del lavoro in armonia con il cavallo è un argomento attuale e molto dibattuto nel mondo dell'equitazione, specialmente con le nuove tendenze che mirano a salvaguardare anche il benessere del cavallo e a rispettare le sue esigenze.

C'è chi vuole avere l'attenzione completa del cavallo, anche a costo di negare uno dei suoi bisogni primordiali. C'è chi invece si accontenta di ottenere il livello d'attenzione che il cavallo può rivolgerci in un particolare momento e nelle relative circostanze e c'è anche chi pensa che l'attenzione del cavallo rispecchi il suo rispetto per noi e il non averla significa che il cavallo non ci rispetta. E' necessario fare una distinzione tra attenzione e rispetto, che sono, peraltro, strettamente correlati.

IL METODO DI CAROLYN RESNICK

Alessandra Deerinck è la collaboratrice certificata di Carolyn Resnick e l'autrice degli articoli pubblicati su questa rivista. Alessandra è italiana ma da tempo vive negli Stati Uniti dove ha conosciuto questo particolare metodo. In passato ha montato in ippodromo, oggi ha anche parecchia esperienza con cavalli da salto e purosangue arabi da endurance. Chi fosse interessato a organizzare uno stage con lei in Italia per conoscere e far conoscere meglio il metodo di Liberty Training di Carolyn Resnick le può scrivere al seguente indirizzo e-mail: alessandrad@me.com, oppure può consultare il sito di Carolyn Resnick: www.carolynresnickblog.com.



L'attenzione è il concentrarsi della mente su un determinato oggetto, distogliendosi momentaneamente da ogni altro pensiero, mentre il rispetto, che c'induce a riconoscere i diritti e la dignità di qualcuno o qualcosa, è un sentimento di deferenza verso chi riteniamo superiore a noi. In genere, si fa attenzione a qualcuno che si rispetta, ma il motivo del rispetto può essere di varia natura, e la linea di separazione tra rispetto e timore, all'apparenza, talvolta è molto sottile, specialmente quando si parla d'animali e "predatore" e "preda".

Nel metodo di Carolyn Resnick il rispetto reciproco che si sviluppa tra uomo e cavallo, nasce da un sentimento d'amicizia e di desiderio di collaborare, istintivo tra i cavalli allo stato naturale. Il motivo di questo sta nel modo in cui ci guadagniamo il rispetto e l'attenzione del cavallo. Il rispetto, parte del terzo dei Rituali della Pozza d'Abbeverata, ce lo siamo guadagnato in maniera inequivocabile, "parlando" di territorio e del suo possesso, concetti istintivamente familiari al cavallo in materia di rispetto. Anche ora, nel richiedere l'attenzione del cavallo, Carolyn Resnick

ancora una volta prende a modello il modo in cui agiscono i cavalli allo stato brado, in modo che la richiesta d'attenzione venga compresa senza equivoci. Il cavallo che più spesso richiede l'attenzione di tutti i membri del branco è la femmina capo-branco, il cui compito è di tenere costantemente allerta e concentrato su di lei ogni individuo, in modo che tutti siano pronti ad eseguire i suoi ordini, sempre volti alla gestione del branco. I cavalli rispettano naturalmente le sue richieste perché capiscono il suo ruolo e l'attenzione che le rivolgono è positiva, mirando ad una collaborazione nell'interesse comune del branco, e certamente non è timore. Se vogliamo conquistarci la stessa attenzione che i cavalli rivolgono alla femmina capo-branco dobbiamo usare argomenti che il cavallo capisce e a cui vuole fare attenzione. Con cavalli particolarmente aggressivi, che tendono a fare attenzione naturalmente, non è consigliabile usare il Quinto Rituale a questo punto della nostra relazione con lui. ●

*Si ringrazia
Alessandra Micheloni Deerinck
per le foto e i testi.*